Sabato 17 Giugno 1893

Udine - Anno XI - N. 143.

# IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel regno:

Anno . . . . . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . . . . » 8
Trimestre . . . . . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . . . . . . . L. 26

Semestre e Trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6.

INSERZIONI

Tariffa:

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

## DOGALI

### La narrazione del capitano Michelini

Negli scorsi giorni, ad opera di un giornale militare francese, *Revue de cavalerie*, venne sollevata una dolorosa polemica: quel giornale affermò che nel combattimento di Dogali gli italiani in *numero di 800*, sorpresi da *altrettanti* abissini, i quali erano *esclusivamente armati di picche*, furono tutti massacrati *senza avere sparato un solo colpo di fucile*.

A smentire la insensata e ingiuriosa accusa, il direttore della *Rivista di fanteria* si rivolse al capitano Michelini, il superstite del glorioso combattimento, e questi gli rispose con la lettera che più sotto riferiamo. Pubblichiamo lo stupendo documento con l'animo commosso e compreso di riverenza per i nostri poveri morti. È la testimonianza giurata di un uomo che, al prezzo del suo sangue, ha acquistato di fronte alla nazione il diritto di essere creduto.

*Carissimo amico,*

Rispondo alla tua di ieri l'altro, dopo avere letto l'acclusovi pezzettino di prosa della *Revue de Cavalerie* francese, circa il combattimento di Dogali.

Profondamente rattristato dal dover constatare quale sia la sorte delle nostre purissime glorie militari al di là delle Alpi, io mi asterrei dal rilevare il fatto, se nell'articolo pieno di livore sottinteso, che tu mi mandi, non si facesse cenno della fonte, dalla quale si vuole scaturita la versione, impudicamente falsa e gratuitamente ingiuriosa.

Il racconto sarebbe stato fatto da due soldati, superstiti di Dogali, ad un ufficiale francese in incognito. Ebbene, io, che ho veduto cadere valorosamente tanti compagni di quei superstiti, debbo ritenere, o che il destino questa volta cosciente, non abbia ritenuto degni costoro dell'alto onore di morire combattendo, o che l'ufficiale francese, *che parla così correntemente l'italiano*, non l'intenda, sentendolo parlare dagl'italiani, o, se l'intende, preferisca ammanirne versioni libere per obliqui fini ingenerosi.

Comunque sia, ecco il racconto di quanto accadde il 26 gennaio 1887: esso valga di omaggio ai poveri nostri morti, di cui le odierne animosità d'oltre Alpi non riusciranno del resto a turbare la pace gloriosa.

Tu sai che dopo l'occupazione di Uà e di Saati, ras Alula fece conoscere al generale Genè il suo malcontento e, dopo varie lettere, trascese fino a minacciare l'apertura delle ostilità, se non si fosse sgombrato il territorio che diceva suo.

Era intendimento di ras Alula di aspettare per un attacco generale il momento in cui fosse in marcia la solita colonna di viveri che riforniva Saati, e gli l'avrebbe sorpresa e se ne sarebbe impadronito, nel tempo stesso che avrebbe attaccato il presidio del posto.

Ma come la colonna ordinaria di viveri indugiava, impazienti come erano i suoi capi di agire, egli fu quasi costretto a malincuore ad attaccare Saati verso le 10 ant. del 25. Il rombo dei cannoni, che da Massaua udivasi distintamente, ci assicurò che le minaccie divenivano fatti.

Tu sai come morì il tenente Cuomi in quel giorno. Occorreva mandare una mezza compagnia in ricognizione, e poichè tutti i subalterni s'offrivano a condurla, il maggiore Boretti dovette estrarre a sorte un nome e fu quello del Cuomi. Durante la ricognizione, questi fu colpito a morte da una fucilata, ma il sott'ufficiale anziano, di cui non rammento il nome, non volle lasciarlo agli osceni furori del nemico; presolo fra le braccia, si ritirò in buon ordine al forte, seguitando il fuoco.

Morì pure uno dei miei cannonieri puntando il pezzo, il Meli, milanese.

La sera stessa del 25 il Comando decise di rafforzare la posizione minacciata e di rifornirla. — I viveri e le munizioni furono caricati sopra un carro da trasporto trainato da 8 pariglie per il breve viaggio da Massaua a Moncullo, dove il tenente colonnello De Cristoforis avrebbe poi provveduto a costituire la colonna di camelli di requisizione, e l'avrebbe scortata col suo battaglione.

Io fui incaricato del trasporto fino a Moncullo e del comando d'una sezione di mitragliatrici Gattling. — Partii verso le 2 1/2 ant. scortato da mezza compagnia di bersaglieri e giunsi a destinazione dopo poco più d'un'ora.

Il tempo stringeva ed a notte così inoltrata la requisizione di 20 e più camelli non era facile. — Come Dio volle ci si riuscì, ma non fu possibile partire prima delle 4 3/4 ant.

Le disposizioni per la marcia furono le seguenti:

Innanzi e sui fianchi di esplorazione, una compagnia di basci-bouzuk comandata dal tenente Cuomi; fecero buon servizio, ma, come vedrai in seguito, poco oramai poteva importarci il sapere.

Mezza compagnia (capitano Bonetti) in avanguardia, mezza in retroguardia. Dopo quella una compagnia del grosso, io colle mitragliatrici, le altre due compagnie del battaglione e la colonna di camelli.

Il passo di questi animali quando sono carichi è più corto di quello dell'uomo, cosicchè si procedeva lenti, spesso fermandosi per non aumentare l'allungamento della colonna e per rimanere riuniti quanto più possibile.

Circa alle 7 1/2 eravamo giunti al di là di Dogali e del cimitero arabo che è noto per una triste leggenda; propriamente dove un braccio del torrente Aghalo taglia la strada di Saati, da cui distavamo un'ora appena.

Quivi durante l'*alt* furono segnalate le orde del ras. Il colonnello De Cristoforis ed io riconoscemmo il terreno e scegliemmo per appostarci una collinetta sulla destra della strada, subito al di là del Dessat. Vi feci condurre a braccia le due mitragliatrici, e, siccome le sapevo di delicato maneggio, volli tenerne io stesso una e l'altra affidai al mio caro tenente Tirone.

Sapendolo fidanzato, rammento d'avergli detto ridendo: «La tratti... come una sposa!»

Come vedi, in me e in tutti era una gran fede di vittoria.

Verso le 7 3/4 *vedemmo* dalla strada di Saati spuntare i primi buluk di abissini. Essi avanzavano verso noi piegando obliquamente sulla nostra destra, già accennando all'avvolgimento, che è regola di buona guerra per loro, e che, nel caso nostro e pel gran numero di gente che ci stava di fronte, era regola di assai facile esecuzione.

Essi seguivano le sponde alberate d'un torrentello o procedevano curvi con gran cura di valersi delle accidentalità del terreno, e così bene vi riuscivano che il tirare per noi non era agevole, per lo meno poi incerto, contro gente scura, che striscia sul terreno dell'eguale tinta, e non ha insegne, non colori di vesti o luccichio di armi che permetta una direzione di colpi.

Aprimmo il fuoco a 700 metri, gli abissini risposero.

Le mitragliatrici funzionarono per poco tempo, ma con molto effetto: questo fu che il movimento del nemico sulla nostra destra, quasi appena accennato, sostò. Io pensavo con desiderio infinito ai miei cannoni che oziavano a Massaua... Frattanto quel movimento, che oramai pel numero dei nemici rappresentava un pericolo sicuro, cominciò di nuovo.

De Cristoforis mandò a Massaua un basci-bouzuk per soccorsi, e poi poco dopo, per mia calda insistenza, un altro a richiedere due pezzi da montagna. I corrieri giunsero, ma forse tardi.

Divenuta insostenibile la posizione, dominata da altra vicina che ben presto il nemico avrebbe raggiunta, il De Cristoforis, dopo breve colloquio coi capitani, decise di ripiegare sopra una contigua collina, che ci avrebbe almeno permesso di durare nella difesa anche accerchiati. Ci divideva da questa una valletta scoscesa, infilata dai tiri nemici; ma il battaglione l'attraversò ripiegando per scaglioni, ordinatissimo.

Io e Tirone lo seguimmo trascinando, coi pochi cannonieri superstiti, le mitragliatrici, e le lasciammo, oramai inservibili del resto, ai piedi della salita. Alla mia tolsi la vite di mira, ed ordinai a Tirone di fare altrettanto. (1)

Come fummo sulla seconda posizione, ci parve follia scampare senza soccorsi.

(1) Una delle mitragliatrici fu rinvenuta poi, quando andammo ad Adua, in un forte, in mezzo ai cadaveri di abissini caduti pia un combattimento avvenuto un mese prima circa fra le bande di due ras nemici. L'altra fu presa dal capitano Toselli in una chiesa di Adua. Furono poi spedite ambedue in Italia.

Tutto all'ingiro il terreno a poche centinaia di metri, brulicava di nemici. Erano 7 od 8 mila per cento, a giudicare così all'ingrosso per lo spazio che occupavano e per il cerchio di fuoco che ci facevano intorno; ma l'abilità ch'essi avevano di ripararsi dai colpi nostri ci disperava. E si che distavano 400 o 500 metri di più. L'accerchiamento lentissimo durò circa tre ore, fin quando, cioè, essi furono sicuri che la maggior parte di noi giaceva, o furono sicuri che la maggior parte di noi giaceva, o finita od innocua. Ancora a 150 o 200 metri sostarono per far fuoco: poi, improvvisamente, ci si slanciarono contro con grida terribili, con una foga impetuosa che li rendeva come forsennati.

*Ed ai buoni Remington, alle carabine di vario modello, ai fucili da elefanti, da caccia*, ecc., che costituivano le loro prime file, ecco aggiungersi le retrostanti armate di lancie, di picche, di sciabole, di coltelli e d'altre armi da mano. E, nota: gli abissini sanno a 30 passi dal nemico lanciargli contro la lancia e trapassarlo.

Io rammento come in sogno la ridda infernale che dovette durar poco per certo quel moltiplicarsi di gente, quasi sbucasse dal terreno, che in breve ci fu sopra e ci oppresse.

Però fu per essi un misero vanto, poichè se fino allora ci erano stati di fronte, nemici, ora divenivano stormi di avvoltoi sopra cadaveri e sopra feriti impotenti.

Questo il fatto, amico mio, al quale io non posso a meno di far seguire alcune brevi memorie di quelle ore.

I soldati nostri, che rappresentavano tutte le regioni d'Italia, non potevano comportarsi meglio.

Dapprima, o, meglio, fin quando il pericolo non fu evidente, essi forse non ne ebbero un'idea chiara. — Li confortava la sicurezza dei capi, ai quali spesso guardavano come a scrutarne l'animo; questo rammento bene; potrei giurarlo.

Ma anche quando la certezza della morte scese sul campo nostro, anche allora io non vidi alcuno di essi arrestarsi. Quelli che ricevevano da me e dagli altri ufficiali ancor vivi l'ordine di avanzare al posto dei compagni uccisi per riempire i vuoti avanzavano seri, senza accennare a sconforto palese: taluno, più credente (e in quei tristi momenti, quindi più fortunato) si faceva il segno della croce prima di eseguire l'ordine, e poi risolutamente scartava i morti e ripigliava il fuoco, come rassegnato.

Li avrei baciati ad uno ad uno. Ed a provare ciò che scrivo, più che la mia parola possono servire questi fatti; li accenno ad onore dei nostri poveri morti.

Accanto a me, che tiravo seduto, giaceva un ferito. Era lui che mi dava le cartuccie, brancolando per trovarne nelle giberne dei vicini caduti; era lui che mi avvertiva talvolta del nemico di fronte più esposto, rallegrandosi se lo vedeva cadere, rammaricandosi se il colpo falliva.

E rammento i suoi: *Più alto, signor capitano, più a destra...* pronunziati con una fioca voce di morente.

A un punto ci passò da presso il De Cristoforis, calmo, sereno: una figura di eroe che mi si è fissata nel cuore, e che non potrò più scordare.

— Peccato che non abbia i suoi cannoni *Michelen* — disse lui, chiamandomi col nomignolo dei giorni lieti.

Ed io, di rimando, non so perchè, in una grande commozione, certo dell'ora grave che incombeva, gridai: — *Viva il Re!* — forte, due volte. Quelli che mi udirono ripeterono il grido, ed è perciò che cito il fatto, soltanto ad onorare costoro, che forse in parte non sono più e che *non si possono difendere dalle ingiurie*.

All'assicurarsi di *tenere in mano la truppa*, come si dice, il De Cristoforis di tanto in tanto faceva suonare il *cessate il foc*. Io rammento che ai noti squilli di tromba seguivano sempre immediati silenzi, e poi, a poco a poco, pochi colpi isolati e mano a mano più nutrita la fucilata com'era prima.

Rammento, quando il nemico ci fu addosso, d'aver veduto alcuni feriti nostri, presi a lor volta da una pazza furia, lanciargli contro le armi e sassi e quello che veniva loro alle mani...

E rimasero tutti dove avevano combattuto, non uno più addietro, o colle spalle al nemico.

Ed è prova del valore del nostro nome la domanda che fecero poi molti abissini: *Il soldato italiano quando combatte è legato, come il camello, per una gamba ad una pietra?*

Ed è prova la ritirata del ras fin all'Asmara, senza osare di rinnovare l'attacco di Saati, benchè vittorioso, benchè sapesse che a Massaua non erano grandi forze.... Tanto l'aveva impressionato la nostra difesa!

Ed altre prove potrei citare, se a questo punto non le ritenessi superflue, per confondere chi non ha religione dei morti sui campi di battaglia e per partito preso li offende.

Io ti rimando il brano di prosa acclusomi che ti ha fatto fremere; te lo rimando senza rileggerlo, ora che ho rievocato questi ricordi, perchè non contamini la purissima gloria nostra, una parola d'indignazione, perchè serenamente salga al cielo dei forti il mio saluto ai forti caduti attorno a me.

Credimi sempre

Tuo aff.mo: *Michelini*.

*PS.* Ho fatto il conto delle forze a Dogali, e mi risultò 24 ufficiali, compreso un capitano e un tenente medico, e 475 uomini di truppa.

## IL MISTERIOSO CASO toccato all'on. Leali

### Tentata vendetta di briganti o romanzo?

Nei circoli parlamentari e giornalistici è oggetto di discorsi e comenti uno strano incidente, avvenuto alcuni giorni addietro, in cui figura un deputato.

Fra le varie versioni si dà questa come più conforme al vero: il conte Leali, deputato al Parlamento pel collegio di Ronciglione, circondario di Viterbo, avrebbe ricevuto negli scorsi giorni una lettera da un certo Nazzareno Martinelli di Lienzano Viterbese. Il Martinelli è elettore di quel collegio, e nelle ultime elezioni sarebbe stato uno dei capi del partito avverso al Leali; ma nella lettera gli diceva che, malcontento degli amici, voleva consegnare a Leali certi documenti elettorali, che egli diceva importanti.

Il Martinelli soggiungeva che i documenti trovavansi a Roma fermi all'ufficio della posta all'indirizzo del Martinelli stesso, e invitava il Leali ad andarli a ritirare in suo nome.

Il Leali gli rispose che egli non intendeva di ritirare nulla; se il Martinelli voleva parlargli, o consegnargli qualcosa, andasse in casa sua, oppure a Montecitorio, ove gli avrebbe dato appuntamento.

Frattanto il Leali si recò all'ufficio postale per avvertire l'impiegato che se vi fosse un plico diretto a Martinelli lo respingesse al mittente.

Pare però che il Leali avesse appena avuto il tempo di chiedere se vi fosse in ufficio il plico, quando subitamente alla risposta affermativa dell'impiegato il Leali si sarebbe visto accostare da un agente di pubblica sicurezza travestito, il quale lo avrebbe invitato a recarsi in questura.

Il Leali, comunque sorpreso per l'atto inatteso, dichiarò la sua qualità di deputato, al che l'agente avrebbe mostrato a sua volta la sua sorpresa. Ma il Leali volle comunque andare in questura a chiedere spiegazioni.

Il questore avrebbe dichiarato al Leali il suo rammarico per l'incidente, assicurandolo che l'Autorità di pubblica sicurezza non aveva avuto nessuna mira a suo riguardo.

Si aggiunge che nei giorni dopo, il Leali avrebbe ricevuto altre lettere firmate da certo Filippo Gentili, il quale dicevasi incaricato di ritirare per conto di Martinelli dei documenti.

Dentro le lettere ve n'erano altre di Martinelli dirette a Leali, in cui tornava a dire che se non si serviva dei documenti li consegnasse a una certa signora Augusta Gentili, abitante in via Equi numero 18, fuori porta. Ripeteva che i documenti erano importanti.

Il Leali si sarebbe recato in Questura con queste nuove lettere, domandando al questore che lo facesse accompagnare dalle guardie all'indirizzo suddetto.

Il questore non avrebbe creduto opportuno di accettare l'invito, ma avrebbe invitato il Leali a tenere le lettere a disposizione dell'autore.

Il Leali le depositò presso un notaio.

Questi sarebbero i fatti secondo la versione più comune, la quale sarebbe anche quella che racconta il Leali stesso agli amici che lo interrogano.

Egli soggiungerebbe che Martinelli sarebbe un agiato possidente, persona stimabile.

Un altro particolare sarebbe, che in via Equi non esiste il n. 18; la via è solitaria e vi sono poche abitazioni operaie.

Quanto alla spiegazione del fatto, il Leali non saprebbe darsela, ma vi ravvisa qualche intrigo a cui forse non è estranea qualche vendetta dei manutengoli e dei briganti viterbesi.

Sapete infatti come il circondario di Viterbo fosse infestato dalle bande Tiburzi e si trovi in condizioni di polizia anormali.

Numerosi arresti operaronsi negli scorsi mesi per manutengolismo, mentre l'autorità continua la caccia attivissima ai capi briganti, finora però invano.

Frattanto la stessa inesplicabilità degli incidenti, unita alla qualità del Leali, uomo parlamentare fra i più noti, acuisce la curiosità e aumenta le chiacchere dei crocchi. Nè mancano già le fantasticherie, le esagerazioni e le leggende, le quali trovano non difficile terreno in questo periodo di eccitazioni parlamentari.

È molto probabile che in ultima analisi le cose si riducano a ben poco o nulla.

Oggi il Leali era come di consueto alla Camera, assediato da colleghi e giornalisti che lo interrogavano. Egli mostravasi pochissimo preoccupato, ma discretamente seccato.

Egli è un uomo ancor giovane, e agiato; è uno dei deputati più battaglieri della maggioranza.

Pare che la questura sorvegliasse le lettere che dovevano giungere all'indirizzo Martinelli, perchè sarebbesi trattato di risposte ad una ingiunzione di ricatto.

## CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

17 giugno (1336). A Cividale un padrone accorda ad un servo licenza di far testamento.

×

Un pensiero al giorno.

Il dolore che ci cagiona una donna può talvolta riuscire caro; non così il dolore che ci viene da un uomo.

×

Cognizioni utili.

Un lettore chiede una soluzione chimica per lavare i segni delle mosche sulle cornici dorate. Se la doratura è fatta con oro di buona qualità, qualunque liquido può raggiungere lo scopo, essendo l'oro pressochè inattaccabile; ad ogni modo lavi con spirito o benzina.

×

La sfinge. Monoverbo.

**cta**

Spiegazione della sciarada precedente:

AURE LIA

×

Per finire.

In un negozio di merceria.

Una signora elegante... forse troppo elegante, entra e dice al commesso:

— Vi riporto le legaccie che ho comprate ieri, esse non mi convengono.

— Eppure, signora, non so comprendere il motivo: sono belle, eleganti, di un color rosa delicato...

— Sì, ne convengo, ma non armonizzano col colore del mio salotto

— Ah!... ha ragione.

*Penna e Forbici*

## DALLA PROVINCIA

### Divagazioni polemiche

Cividale, 15 giugno.

Il signor Giacomo Gabrici mi accusa nella *Patria del Friuli* di ieri, di avere «direttissimamente caricato a fondo» due altre sue corrispondenze comparse in precedenti numeri del medesimo giornale.

Si capisce che quella fantasia che ha spinto il signor Gabrici a dedicarsi con tanto fervore alle arti geniali e ideali — musica, pittura, scultura, ecc. — lo perseguita anche nella prosaica polemica per una questione di imposte e relativi Agenti, togliendogli la visione del reale.

Io non mi sono nemmeno sognato di «caricare a fondo» la sua prosa, tanto più che, essendo poco salda in gambe, per scompigliarla non era affatto necessario il furor bellico che mi viene at-

tribuito, e sarebbe bastato un semplice e innocente buffetto sul naso della medesima. È ciò che sto facendo appunto ora colla terza riproduzione, poichè egli lo vuole.

*Della sua prima filippica* contro il sig. Bianchi comparsa nella *Patria*, io non mi sono occupato affatto, nè con una parola, nè con una allusione la più lontana; della seconda non ho fatto che staccarne ed offrirne ai lettori una porzione, perchè ne assaggiassero il pessimo sapore. Sarà stata crudeltà la mia verso il palato dei lettori, ma era crudeltà necessaria. In quella porzione il signor Gabrici glorificava, o giù di lì, il bastonatore notturno, con premeditazione ed agguato, dell'Agente signor Bianchi!

Ecco in che ha consistito tutta la mia «direttissima carica», e sfido chiunque a smentirmi colle mie stesse parole alla mano, che sono stampate nel *Friuli* di lunedì 12 corr., quarta e quinta colonna della prima pagina.

* * *

E proseguiamo.

*Il signor Giacomo Gabrici*, dopo di aver fantasticato la «carica a fondo», così a un dipresso mi apostrofa: io ho del *coraggio* perchè firmo i miei articoli, voi siete un *vile* perchè non firmate i vostri.

Non nego che a firmare certe cose, come la lode, o il compiacimento che voglia dirsi, per delle azioni che le leggi e i tribunali processano e condannano, ci voglia del coraggio, specialmente se chi firma ci tiene a passare per uomo d'ordine, d'idee moderate, ligio alle istituzioni, ed ha coperto e copre cariche pubbliche relativamente importanti, che gli hanno anche fruttato da parte del Governo un titolo onorifico; ma che non si possa non firmare i propri scritti pubblicati nei giornali, senza essere *vili*, è un altro paio di maniche.

Qui io dovrei sciorinare innanzi ai lettori attoniti nonchè annoiati — *che* si fossero lasciati impressionare dalle nuove teorie enunciate dal cav. Gabrici sui caratteri del *coraggio* e della *viltà* — un piccolo trattato di *diritto costituzionale giornalistico*; ma nè lo spazio, nè il tempo, nè il luogo me lo consentirebbero, anche se la pazienza dei lettori sullodati non arretrasse sbigottita innanzi a tanta minaccia.

Tuttavia è pur necessario avvertire almeno questo!

che in Italia, in Inghilterra, in Germania, in Austria, ecc. si pubblicano ogni giorno migliaia e migliaia di giornali, con migliaia e migliaia di articoli non firmati o firmati con un pseudonimo, e *spesso di argomento polemico* vivacissimo, contro cose e persone, senza che alcuno si sogni di tacciarne gli autori di viltà;

che quando una persona si sentisse offesa nella fama o nell'onore da qualcuno di quegli articoli non firmati, e avesse diritto ad esigere una riparazione cavalleresca, in ogni giornale — e così al *Friuli* — c'è sempre un Direttore che risponde e paga di persona, se non è autorizzato a declinare il nome dell'autore;

che quando una persona offesa da un articolo non firmato, non creda di valersi di questo mezzo, e preferisce ricorrere al Codice penale, può levarsi il capriccio di trascinare in Tribunale il gerente, il Direttore, il proprietario, il tipografo, e, con un piccolo sforzo, quasi quasi anche la macchina che ha stampato il giornale.

Ma, nel mio articolo — me ne appello a quanti l'hanno letto e capito, e sfido chiunque a smentirmi — nulla c'era di *vile* contro *nessuno*, nulla c'era che potesse offendere nè da lontano nè da vicino, nè direttamente nè indirettamente, il cav. Gabrici o chicchessia nella fama o nell'onore. Del cav. Giacomo Gabrici sono io con tutti a riconoscere la perfetta rispettabilità ed a farle tanto di cappello; ma ciò non mi vieta di valermi del mio diritto di cittadino libero, di discutere pubblicamente ed amplissimamente i suoi atti di uomo pubblico, o le sue idee sulle cose pubbliche stampate nei giornali; e ciò alla stregua del mio discernimento e delle mie idee, che non vieterò mai a nessuno di confutare, firmando o non firmando le confutazioni.

Ah non è la firma che fa gli scritti. Se uno scrive cose sensate, oneste, vere, giuste, opportune, esse rimangono tali anche senza la firma; se le cose scritte mancano di buon senso, sono inopportune, sono ingiuste, nemmeno la firma del Padre Eterno le redime dal vizio della loro costituzione. Ciò almeno per chi non usa giurare in *verba magistri*, alla moda dei seminaristi.

* * *

E tiriamo innanzi.

Sul modo col quale fu costituita la Commissione, che il cav. Gabrici cerca di giustificare dicendo che i delegati dei Comuni rurali, essendo in maggioranza, avrebbero potuto votare anche contro le idee *Biancofobe* dei delegati cividalesi, io debbo pregarlo di rileggere ciò che ho scritto nel mio articolo comparso nel *Friuli* di lunedì 13 corrente. Ecco le mie testuali parole:

«Voi mi domanderete ora come dai «*Biancofobi* siasi potuto riuscire a questa manipolazione, malgrado *fra* i delegati dei Comuni rurali ve ne fossero «certamente di quelli non affetti da questo morbo; ed io vi risponderò: 1. «che questi, *anche se erano in numero da poter fare prevalere i loro* «*voti*, furono opportunemente terrorizzati con altisonanti requisitorie contro «l'Agente, colle quali si narravano istorie addirittura spaventevoli e sbalorditive a suo carico; 2. che è molto «facile aizzare contro *la persona* di «un dato Agente, chiunque abbia in uggia gli Agenti in genere, e che non «c'è barba di contribuente italiano che «non li abbia più o meno in uggia «tutti».

Il cav. Gabrici vede dunque che io aveva risposto in antecipazione alla preveduta obbiezione colla quale egli intendeva cogliermi in fallo.

* * *

A questo punto il cav. Gabrici cita i dolenti casi di due vittime della *fiscalità* dell'Agente Bianchi, una delle quali sarebbe *egli* stesso, e l'altro certo caffettiere Scozziero.

Il cav. Gabrici — prima vittima — paga la «esorbitante somma di L. 1953 d'imposte ogni anno», e di ciò si lagna acerbamente.

Certo è un aggravio rispettabile d'imposta, ma io so che ad ogni modo questo aggravio non impedisce al cav. Gabrici di dedicare quasi tutto il suo tempo alle arti geniali che non gli fruttano alcuna rendita, ed ai passatempi piacevoli della buona società; ossia in una parola di condurre vita comoda e allegra. Io invece pago è vero appena un centinaio e mezzo di lire su per giù d'imposta, ma mi tocca di sgobbare da mane a sera, e qualche volta anche la notte; debbo misurare il pranzo, se non voglio che manchi la cena; e i divertimenti mi sono quasi ignoti. Quanto volentieri mi cambierei economicamente col cav. Gabrici, a costo anche di dover aggiungere qualche centinaio di lire al tasso d'imposte ch'egli si lagna di dover pagare!

Sul conto della seconda vittima — che sarebbe il caffettiere Giovanni Scozziero — il cav. Gabrici è malissimo informato.

Lo Scozziero non ha *mai* reclamato nè all'Agente Bianchi nè alla Commissione. Una volta chiese una riduzione *e gli fu accordata*; quindi continuò a pagare su *quel* dato, fino alla chiusura del suo negozio avvenuta per tutt'altre cause, fra le quali la disdetta datagli dall'autore del «colpo di *genio*», del quale lo Scozziero era pigionante, e gli atti giudiziari fino all'esecuzione mobiliare da parte del medesimo autore.

Questa è la verità vera, che non teme smentite.

E poichè siamo a discorrere della *fiscalità* dell'Agente Bianchi, posso affermare colla scorta dei dati *ufficiali*, che da quando esso Agente trovasi a Cividale, la categoria *B* dei contribuenti — alla quale appartiene anche il cav. Gabrici — ha subito una riduzione di 10 mila lire in rapporto agli anni precedenti.

Anche questa è la verità vera.

* * *

Ad un'altra, ora.

*Non contento* di avere esumato ed esposto al pubblico in tutto il suo orrore il *caso* Scozziero, il cav. Gabrici à voluto anche indagare, chi sono io, ed ha felicemente scoperto che io sono uno al quale l'Agente Bianchi «paga puntualmente l'affitto».

Dunque, o il signor Antonio Zurchi, cancelliere della regia Pretura, presso il quale abita la famiglia Bianchi, o l'avv. Pietro Brosadola, proprietario dei locali ove ha sede l'Agenzia delle imposte.

Povero *sior* Antonio, lei no certamente non può essere autore di tanto misfatto; lei che legge solamente i *Verbali* della Pretura, e probabilmente ha in uggia i giornali quasi quanto li ha in uggia il cav. Gabrici.... quando non trovano tutto bello e buono ciò che egli fa e dice!..

Senza dubbio il reo è l'avv. Brosadola.

Ma di che non è reo l'avv. Brosadola?

Cade una tegola ch'egli non l'abbia smossa? Brontola l'inolita pancia del tale cospicuo cittadino, senza che Brosadola siasi in qualche modo caricato a produrre il disordine negli illustri intestini? Chi è che fa piovere quando occorrerebbe il sereno, e viceversa? La tempesta chi la fabbrica? Di chi è la colpa se l'attuale provvidissima amministrazione del Comune ha dovuto l'altro giorno chiedere un'anticipazione di parecchie migliaia di lire all'Esattore per poter trascinare avanti alla meglio la sdruscita barca municipale?

È sempre l'avv. Brosadola l'autore di questi ed altri peggiori malanni, e per ciò hanno fatto benissimo ad elevarlo al grado di *babau* dei giorni tanto utilmente laboriosi, e d'incubo pauroso delle notti agitate, dei nostri omenoni!!

Una più una meno, si tenga dunque *sulle solide spalle* anche il *crimenlese* di queste mie polemiche... ch'egli forse nemmeno leggerà.

* * *

Un ultimo buffetto sul naso della prosa del cav. Gabrici.

Egli minaccia di «sciorinare» dei «fatterelli pepati» a carico dell'Agente Bianchi, se il *Friuli* avrà l'*audacia* di continuar a dire liberamente la verità. Ma sciorini pure in nome di Dio i fatti col pepe, e, se gli riesce, anche col sale; e badi solo che non sieno fatti come il fatto Scozziero. Mi pare di averlo detto con parole molto chiare nel *Friuli* di lunedì che a me del signor Bianchi non importa un fico secco, ma bensì mi preoccupo del triste e dannoso *andazzo* (uso a proposito una parola usata a sproposito dal cav. Gabrici contro la precedente Commissione delle imposte) di tutte le cose publiche del mio paese.

Io poi risponderò alla minaccia del cav. Gabrici, con un consiglio altrettanto utile quanto disinteressato.

Invece di scrivere su pei giornali le difese inabili di errori madornali, procuri egli di fortificarsi collo studio della legge sulle imposte di ricchezza mobile e fabbricati; perchè se la maggioranza dei membri di una Commissione Mandamentale fabbricata a quel modo che sappiamo può contentarsi del cibo delle sue parole — non dico chiacchiere perchè lo vedo così facile ad impennarsi — presso la Commissione Provinciale ci vuole ben altro. E ce lo sapremo dire.

*Senex*

## Le feste di Marano per l'inaugurazione dell'acquedotto

Domani, come abbiamo già annunciato, hanno luogo le feste a Marano per la inaugurazione dell'acquedotto.

Il programma non lo possiamo dare perchè non ce ne venne inviata copia.

Alle 11 di notte vi sarà un treno in partenza per Udine da San Giorgio di Nogaro.

**Lavori pubblici.** Il Consiglio dei lavori pubblici approvò la sistemazione dell'agricoltura a sinistra del Meduna presso Corva.



# CRONACA CITTADINA

**Consiglio comunale.** *Seduta straordinaria del 16 giugno.*

Si legge il verbale della seduta precedente, che si approva.

Sono presenti i consiglieri signori:

Beltrame Antonio, Berghinz Giuseppe, Billia avv. Giov. Batt., Bonini professor cav. Pietro, Braida cav. Francesco, Canciani ing. cav. Vincenzo, Capellani avvocato Pietro, Caratti avv. nob. Umberto, Casasola avv. Vincenzo, Cossio Antonio, Cozzi Francesco Luigi, Disnan Giovanni, Leitenburg avv. cav. Francesco, Mantica nob. Nicolò, Marcovich Giovanni, Mason Enrico, Measso avv. Antonio, Minisini Francesco, Morpurgo cav. uff. Elio, Pecile dottor comm. Gabriele Luigi, senatore, Pedrioni Giuseppe, Perona dott. professor comm. Giulio Andrea, Piatti Ermenegildo, di Prampero conte commendator Antonino, senatore, Raiser Gustavo, Romano nob. dott. Giov. Battista, Seitz Giuseppe Ernesto, di Trento conte cav. Antonio.

Giustificarono l'assenza: Antonini, Biasutti, Girardini, Mantica, co. Groppiero e dott. Luigi Braida.

Il Sindaco, prima di iniziare i lavori, pronuncia il seguente discorso ad onorare la memoria del compianto illustre nostro deputato Federico Seismit-Doda:

«Onorevoli Colleghi! Prima di iniziare i nostri lavori, è doveroso che anche in quest'aula sia ricordato l'uomo cui avevamo ascritto ad onore di affidare la nostra rappresentanza nel Parlamento Nazionale, l'Uomo che aveva legata l'esistenza ai ricordi più cari e più solenni del patrio riscatto. Federico Seismit-Doda fu una delle più spiccate individualità d'Italia, cui ben per nove lustri servì col braccio e colla mente, vantando splendido principio alla sua carriera l'onore d'essere compreso a soli ventiquattro anni nella gloriosa lista dei proscritti nella capitolazione di Venezia.

«Già nel 1865 entrò alla Camera e per oltre un decennio vi rappresentò il Friuli, rendendo segnalati servigi in ogni circostanza. Sì che a lui devesi, tra altro, la pacificazione dei comuni dissidenti dal Consorzio Ledra Tagliamento — il conseguimento del sussidio per l'acquedotto d'un vicino comune, e — per noi in particolare, l'averci evitato il proposto aumento nel canone governativo del dazio consumo — a tacere di molte altre occasioni in che il suo illuminato patrocinio fu favorevole agli interessi locali.

«Perfino negli ultimi giorni, affranto dal male, Ei teneva corrispondenza con chi ha l'onore di parlarvi, spontaneamente esternando il desiderio di essere sempre chiamato a secondare i voti di questa cittadinanza.

«Due volte ministro, fu democratico vero — studiando importanti riforme — promuovendo l'abolizione della tassa sul macinato.

«Alla memoria di Federico Seismit-Doda, patriota insigne e uomo politico stimato, cuore generoso e carattere integerrimo, l'omaggio del nostro profondo rimpianto e della più viva riconoscenza».

Indi parla del defunto e già consigliere ed assessore comunale cav. Isidoro Dorigo, rammentando le cariche da lui coperte; la cospicua beneficenza a favore della Congregazione di carità, di lire 10,000, e dice che gli si deve riconoscenza.

Partecipa poscia le dimissioni dalla carica di assessore dell'avv. Giuseppe Girardini.

Si legge la relativa lettera.

Il Sindaco dice che furono fatti uffici per il ritiro delle dimissioni, ma l'avvocato Girardini vi insistette e per mancanza di tempo e per credute incompatibilità. Sarà provveduto a sostituirlo nella sessione autunnale.

Partecipa una interrogazione del consigliere Canciani, sulla vasca dello stabilimento balneare comunale, alla quale risponderà dopo esaurito l'ordine del giorno.

Ratificò parecchie deliberazioni prese dalla giunta comunale;

Approvò il Conto consuntivo della Cassa di risparmio di Udine;

*Approvò il progetto di ampliamento* del Cimitero di Paderno con una spesa di L. 2,600;

Approvò la spesa di L. 12,000: per restauri all'attuale baraccone del Lazzaretto (L. 2,500), per opere accessorie (lavanderia, guardaroba, cella mortuaria, rimessa, cessi, condotta d'acqua potabile, L. 4,800), due tende ospitaliere, Tollet, della capacità di sei letti cadauna (L. 4,700);

Approvò la proposta della Giunta di contribuire con L. 250 per la tabella commemorativa dei combattenti friulani per l'indipendenza nazionale dal 1848 al 1870, da collocarsi a Solferino;

Il consigliere Piatti interpellò la *giunta sull'orario diviso delle scuole* comunali urbane dichiarandosi contrario.

Parlarono in favore dell'orario diviso i consiglieri Bonini, Cossio e Cozzi.

L'assessore Leitenburg disse i motivi che indussero la Giunta a cambiare l'orario, però soggiunse che ciò fu fatto in via d'esperimento; vedrà la Giunta se nel prossimo anno scolastico si debba tornare all'orario continuato.

Non avendo l'interpellante presentato nessuna risoluzione, l'argomento rimase così esaurito.

Il cons. Canciani interroga la Giunta sul bagno pubblico. Risponde l'assessore Marcovich dicendo che l'ufficio tecnico ha allestito tre progetti per la derivazione d'acqua non inquinata e che verranno portati davanti al Consiglio, ma per quest'anno, acqua.... in bocca.

Il Consiglio approvò quindi in seduta segreta, una gratificazione accordata ad un infermiere del Civico Ospitale;

Accordò un sussidio alla famiglia del defunto Luigi Previsan già pompiere;

Confermò per un'altro quinquennio gli impiegati comunali signori:

Ing. Pappatti, Ing. Regini, Miani, Cossutti, Ioppi, Miesio e Mason.

**Biglietti ferroviari a percorrenze chilometriche.** La Camera di commercio ed arti di Bologna ha rivolte raccomandazioni al Ministero di agricoltura e commercio per interessarlo a far prendere in esame la questione della istituzione dei biglietti a percorrenza chilometrica sulle strade ferrate italiane da cui, si ripromette grandi vantaggi e grandi comodità di commercio.

A questo proposito sappiamo che il prefato Ministero ha interessato quello dei lavori publici a sottoporre la questione medesima all'esame del Consiglio delle strade ferrate, il quale sta appunto ora occupandosi di una riforma larga e razionale del servizio dei viaggiatori in genere.

**Per il riposo festivo degli agenti di negozio.** In seguito alla riunione avvenuta nei locali della Società di commercianti e industriali, i proprietari dei negozi di coloniali e salsamentarie decisero — in via di esperimento — di non riaprire alla sera i loro negozi nelle domeniche ed altre feste a tutto settembre p. v.

Il pubblico è quindi avvertito — le padrone di casa e le buone massaie in ispecie — che cominciando la domenica 18 corrente in avanti, tutte le provviste occorrenti all'economia domestica devono nei giorni festivi essere fatte prima delle due pom. nei negozi di città e prima delle tre in quelli del suburbio, dopo delle quali ore verranno chiusi tutti i negozi di pizzicagnolo, coloniali e simili, per non essere riaperti che nel giorno successivo.

**Colonie alpine.** A tutto il 30 corr. giugno è aperto il concorso d'invio di piccoli ragazzi poveri alla prima colonia alpina friulana, per cura del Comitato protettore dell'infanzia e della Società alpina friulana.

Il limite di età per essere ammessi è dai 7 ai 10 anni pei maschi, e dai 7 a 12 anni per le femmine.

Le domande dovranno essere indirizzate dal Comitato suddetto, presso la Congregazione di carità di Udine, e devono essere corredate dai seguenti documenti:

*a*) Certificato di nascita.
*b*) Certificato di vaccinazione.
*c*) Certificato medico di gracile costituzione.

L'istanza deve portare l'indicazione precisa dell'abitazione.

Udine, 16 giugno 1893.

Il Presidente
*G. Nallino*

**Stazione climatica alpina.** Con vero piacere abbiamo saputo che a dirigere per questo primo anno di prova la Stazione alpina, venne ad unanimità nominata l'egregia maestra signorina Angelina Drouin.

Per la Stazione venne scelto un comodo fabbricato in Studena Alta, sopra Pontebba. Verranno mandati lassù per la cura climatica dodici bambini.

Va fatta lode, per l'attuazione dell'umanitaria impresa, alla Società alpina friulana, nonchè al Comitato per la protezione dell'infanzia composto di egregie dame udinesi con a segretario il dott. cav. Marzuttini.

La Stazione climatica di Studena, è la terza d'Italia.

**Dello spettacolo d'Opera** per il prossimo agosto si parla con qualche interessamento in città, avvicinandosi il giorno in cui la Società del «Sociale» dovrà prender una determinazione, e poichè trattasi d'un vero e proprio interesse cittadino, noi pure abbiamo voluto prendere delle informazioni, e diremo qualche cosa in proposito.

Che la deliberazione di aprire o tener chiusi i battenti del nostro principale teatro abbia qualche importanza non è d'uopo di dimostrare. A parte il profitto che ne ritraggono centinaia di famiglie, da essa dipende la riuscita della fiera di S. Lorenzo, e quindi il movimento in città e la condizione di tutto il piccolo commercio. Le corse senza il teatro a nulla giovano.

Nè vale il dire che, rimanendo chiuso il Teatro Sociale, altro teatro potrebbe dare un buon spettacolo. Ciò era fattibile quando esisteva una Società per pubblici spettacoli, che disponeva di mezzi considerevoli, e così appunto si potè avere la *Cavalleria rusticana* eseguita in modo lodevolissimo. Ma oggi cosa si potrebbe domandare ad un'impresa in un teatro non sussidiato, o, tutt'al più, con la scorta di un migliaio di lire?

Per il Teatro Sociale invece, oltre a quel migliaio di lire, sappiamo che altre duemila ne furono sottoscritte volonterosamente da egregi commercianti, e ci si dice che, votando l'assemblea dei palchettisti una dote dalle 7 alle 9 mila lire, si potrebbe avere uno spettacolo assolutamente *di cartello*.

E poichè le indiscrezioni sono la debolezza e la forza ad un tempo dei cronisti dei giornali, così abbiamo voluto metterci in grado di poterne commettere anche a questo proposito.

Possiamo dire dunque che oltre allo splendido progetto della *Manon Lescaut*, un altro non meno grandioso ha presentato lo Strakosch, e questo comprenderebbe l'*Amleto*, opera ballo in cinque atti del maestro Ambrogio Thomas, e *Cavalleria rusticana* con un divertimento danzante.

E non basta ancora; c'è un noto impresario di Milano che offre la riproduzione della *Carmen* con artisti eccezionali; ce n'è uno (crediamo veneto) che darebbe l'*Amico Fritz* di Mascagni; ed altri ancora.

Ciò enunciato (e la Presidenza del Teatro Sociale stia sicura che non fu il *segretario* a tradire il *segreto*, e perciò non se la pigli con lui), noi non faremo *soffietti* ma speriamo che la egregia Società del Sociale non smentirà in questa occasione il suo passato.

**Soffocazione bozzoli.** Lunedì 19 del corrente mese, si apre il Calorifero Comunale pella soffocazione dei bozzoli da seta, ed il prezzo resta fissato in lire 3.00 al quintale.

**Un nuovo giornale a Udine.** Ci si riferisce che sabato prossimo comincierà le sue pubblicazioni un nuovo giornale ebdomadario, organo dei socialisti.

**Banda militare.** Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti domani 18 giugno dalle ore 7 e mezza alle 9 pom., in piazza V. E., dalla Banda del 35° fanteria:

1. Marcia — N. N.
2. Sinfonia «Si j'etais Roi» — Adam
3. Valtzer «Nathalie» — Pagano
4. Aria, coro e danza «Il conte di Gleichen» — Marzotti
5. Gran pot-pourry «Faust» — Gounod
6. Galopp — N. N.

**Giornale di Kneipp.** È uscito il secondo numero del *Giornale di Kneipp*, indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp. Ecco il sommario:

Gli insegnamenti di Kneipp. — La tisi polmonare. — Memorie della mia vita; del parroco S. Kneipp (continuazione). — Atrofia dell'occhio. — La polvere della strada. — L'ortica per conservare i capelli. — Il vino di miele. — Attenti ai piedi. — Per conservare la vista. — Come guarisce l'acqua. — Per ingagliardire i fanciulli — Gli imprudenti. — Una cura a Wörishofen. — Due parole del parroco Kneipp. — Guarigione da una pericolosa vertigine. — Sull'uso del sale. — In giro. — Corrispondenza. — Consultore medico. — Una buona notizia. — Posta economica.

**L'antico Caffè Bidossi,** sito in via della Posta, e che trovasi da vari giorni chiuso pel ristauro, verrà riaperto al pubblico la sera di sabato 17 corr. all'insegna «*Pro Patria*», e sarà condotto dal signor Guido Michieli, il quale assicura puntualità di servizio, eccellenti bibite, squisita birra e vino, il tutto a prezzi modicissimi; e perciò si lusinga di vedersi onorato da numerosi avventori.

Udine, 15 giugno 1893.

Il proprietario
*Guido Michieli*

## Certificato.

Io qui sottoscritto attesto l'efficacia dell'Acqua Reale di Costreinitz (Stiria) nelle dispepsie gastriche, nelle affezioni epatiche e nella diatesi urica.

*D. Giovanni Boeri.*
Assistente della Clinica Medica diretta dal prof. E. de Renzi nell'Università di Napoli.

*Deposito in Udine, presso i f.lli Dorta.*

**Bollettari per galette.** Presso la cartoleria M. Bardusco, in Mercatovecchio, si trovano in vendita bollettari per compra galette.

## Con a capo

il comm. **Carlo Saglione**, medico di S. M. il Re, ed i signori commendatori **Luigi Chierici**, cav. prof. **Riccardo Teti**, cav. prof. **P. V. Donati**, cav. dottor **Cacialupi**, cav. prof. **Magnani**, cav. dott. **Quirico** in congrega, ed in seguito a splendide risultanze ottenute, hanno addottato ad unanimità per

# TIPO UNICO ED ASSOLUTO
## L'ACQUA DI PETANZ

per la Gotta, Renella, Calcoli, Artrite spasmodica e deformante, e Reumatismi muscolari; concordi con tutti gli altri certificati per azione poderosa nel ricambio materiale, dispepsie, inappetenze, catarri, se anche cronici, di qualunque forma, ecc.

Vendita presso tutte le Farmacie e Drogherie.

**Agenzia generale d'affari.** Vedi avviso in quarta pagina.

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 16 - 6 - 93 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | gior. 16 |
|---|---|---|---|---|
| Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare | 761.0 | 760.9 | 762.1 | 754.7 |
| Umido relat. | 55 | 62 | 68 | 43 |
| Stato di cielo | misto | misto | misto | q. sor. |
| Acqua cad. m. | — | 1.8 | — | — |
| Vento (direzione | SE | — | E | NE |
| Vento (vel. Kilom. | 1 | — | 2 | 3 |
| Term. centigr. | 23.2 | 21.6 | 19.4 | 25.2 |

Temperatura (massima 28.6
(minima 15.5
Temperatura minima all'aperto 15 0
Nella notte 15.2 » 14.8

*Tempo probabile*

Venti deboli intorno ponente — cielo vario con qualche temporale.

# PARLAMENTO NAZIONALE

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 16.
Pres. del vicepres. CAETANI

Dopo brevi osservazioni di Branca, cui rispondono dando schiarimenti il sotto segretario di Stato Lazzaro, il ministro Grimaldi e il relatore Carcano, approvasi il progetto per l'approvazione della variazione di alcuni capitoli dello stato di previsione di spesa del ministero delle finanze e per l'esercizio 92-93.

Dopo breve discussione approvaronsi poi alcune variazioni sopra qualche altro bilancio.

Seduta pomeridiana
Presid. ZANARDELLI

Si incomincia alle 2 — e dopo le solite interrogazioni, si riprende la discussione del bilancio della guerra.

Si svolgono vari ordini del giorno relativi alla questione dei Collegi militari.

Notevoli i discorsi dei ministri della guerra e della pubblica istruzione. Si domanda la chiusura, che è approvata.

Baccelli dà ragione del seguente ordine del giorno.

La Camera invita i ministri della guerra ed istruzione a mettersi d'accordo per assicurare all'Italia una educazione militare generalizzata.

Gallo pur mantenendo il suo ordine del giorno rinunzia a svolgerlo: esso è così concepito:

La Camera, udite le dichiarazioni del Governo approva la proposta soppressione della militarizzazione dei 5 convitti nazionali e passa all'ordine del giorno.

Pelloux e Martini accettano l'ordine del giorno Gallo, ma accettano anche con piacere l'ordine del giorno Baccelli.

Partano ancora altri vari deputati e messi ai voti gli ordini del giorno Gallo e Baccelli la Camera li approva a grandissima maggioranza.

E si approva quindi il capitolo 20 del bilancio.

Si passa poscia agli altri capitoli, che vengono approvati.

Si discute sulle compagnie di disciplina, sul personale della giustizia militare, sulle promozioni degli ufficiali di complemento, di milizia mobile e territoriale, sulle condizioni degli operai borghesi negli stabilimenti ed opifici militari.

Il ministro ed il relatore accettano le raccomandazioni, e promettono che studieranno le questioni sollevate e si rimanda il seguito della discussione a domani.

Si comunicano le interrogazioni nuove e si leva la seduta alle 7 e mezza.

# BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *17 giugno 1893.*

| **Rendita** | 9 giugn | 10 giug | 12 giug | 13 giug | 14 giug | 15 giug | 16 giug | 17 giug |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Ital. 5 % contanti | 97.30 | 97.12 | 97.15 | 97.20 | 97.32 | 97.22 | 97.15 | 97.22 |
| » fine mese | 97.40 | 97.30 | 97.25 | 97.30 | 97.37 | 97.36 | 97.20 | 97.27 |
| Obbligazioni Asse Eccles. 5 % | 97.1/2 | 97.25 | 97.1/2 | 97.1/2 | 97.1/2 | 97.1/2 | 97.1/2 | 97.1/2 |
| **Obbligazioni** | | | | | | | | |
| Ferrovie Meridionali ex coup. | 312.— | 313.— | 312.— | 312.— | 314.— | 314.— | 312.— | 312.— |
| » 3 % Italiane | 304.— | 305.— | 304.— | 304.— | 305.— | 306.— | 305.— | 305.— |
| Fondiaria Banca Nazionale 4 % | 491.— | 483.— | 492.— | 492.— | 493.— | 492.— | 492.— | 492.— |
| » » » 4 1/2 | 497.— | 490.— | 495.— | 497.— | 497.— | 495.— | 497.— | 495.— |
| » 5 % Banco di Napoli | 460.— | 470.— | 460.— | 460.— | 460.— | 460.— | 460.— | 460.— |
| Fer. Udine-Pont. | 470.— | 473.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— | 470.— |
| Fondo Cassa Risp. Milano 5 % | 508.— | 508.— | 508.— | 509.— | 508.— | 508.— | 508.— | 509.— |
| Prestito Provincia di Udine | 108.— | 108.— | 102.— | 102.— | 102.— | 102.— | 102.— | 105.— |
| **Azioni** | | | | | | | | |
| Banca Nazionale | 1292.— | 1281.— | 1280.— | 1285.— | 1300.— | 1300.— | 1300.— | 1205.— |
| » di Udine | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— | 112.— |
| » Popolare Friulana | 115.— | 115.— | 115.— | 115.— | 115.— | 115.— | 115.— | 115.— |
| » Cooperativa Udinese | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— | 33.— |
| Cotonificio Udinese | 1100.— | 1100.— | 1100.— | 1100.— | 1100.— | 1100.— | 1100.— | 1100.— |
| » Veneto | 261.— | 261.— | 267.— | 261.— | 261.— | 261.— | 262.— | 261.— |
| Società Tramvia di Udine | 87.— | 87.— | 87.— | 87.— | 87.— | 87.— | 87.— | 87.— |
| » ferrovie Meridionali | 692.— | 690.— | 692.— | 694.— | 693.— | 693.— | 692.— | 696.— |
| » » Mediterranee | 545.— | 548.— | 542.— | 545.— | 544.— | 543.— | 543.— | 543.— |
| **Cambi e valute** | | | | | | | | |
| Francia chèque | 104.1/2 | 104.1/4 | 104.40 | 104.43 | 104.40 | 104.45 | 104.45 | 104.55 |
| Germania » | 128.1/2 | 128.1/2 | 128.1/2 | 128.40 | 128.75 | 128.80 | 128.90 | 128.90 |
| Londra » | 26.35 | 26.25 | 26.32 | 26.32 | 26.30 | 26.28 | 26.32 | 26.25 |
| Austria e Banconote » | 213.1/2 | 213.3/4 | 214.— | 214.1/4 | 213.3/4 | 213.3/4 | 213.3/4 | 214.— |
| Napoleoni » | 20.85 | 20.83 | 20.86 | 20.82 | 20.82 | 20.83 | 20.84 | 20.83 |
| **Ultimi dispacci** | | | | | | | | |
| Chiusura Parigi ex coupons | 93.30 | 93.05 | 93.30 | 93.00 | 93.25 | 93.25 | 93.30 | 93.— |
| Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom. | —.— | —.— | —.— | —.— | —.— | —.— | —.— | —.— |

Tendenza calma

# LE ELEZIONI TEDESCHE

Secondo i dispacci della notte sono conosciuti 245 risultati, cioè: eletti 24 conservatori, 11 nazionali liberali, 4 del partito dell'impero, 2 unionisti liberali, 42 candidati del Centro, 1 ascritto a nessun partito, 5 progressisti, 17 socialisti, 1 antisemita, 7 polacchi, 6 alsaziani, 1 danese. Vi sono 124 ballottaggi.

I 248 candidati, compresi nei 124 ballottaggi conosciuti fino alle 4 pom., si ripartiscono così: 59 nazionali liberali, 69 socialisti, 37 conservatori, 11 unionisti liberali, 21 progressisti, 4 polacchi, 24 del Centro, 8 guelfi, 1 alsaziano, 1 del partito dell'Impero, 10 antisemiti, 8 democratici.

***

Il *Morning Post* ha da Berlino:

Tutti ritengono che il risultato delle elezioni al *Reichstag* sarà nettamente sfavorevole al progetto militare.

***

Un dispaccio di questa mattina dice che, contrariamente alle precedenti notizie, nessun membro del partito progressista fu finora eletto. Il partito progressista perdette finora 13 seggi. Herbert Bismarck trovasi in ballottaggio.

### Le frottole di un giornale ungherese

Telegrafano da Budapest in data di ieri alla *Sera*:

Il giornale *Pesti Naplo* annunciò che alle manovre che si svolgeranno nell'Ungheria occidentale nel prossimo settembre, oltre all'imperatore Guglielmo assisterebbe anche re Umberto. Posso garantirvi che tale notizia è assolutamente priva di fondamento.

### Sette vittime d'un fulmine

Giunge notizia da Camugliano (Emilia) che durante l'imperversare di un uragano sette persone si trovavano sul campanile della parrocchia a suonare le campane a stormo, quando cadde un fulmine che ne uccise quattro e ferì le altre tre.

### LO SCIOPERO DI KLADNO

Telegrafano da Vienna in data di ieri:

A Kladno la situazione diventa seria. I minatori scioperanti si avviarono a mezzodì verso la città in massa; la truppa occupa la città. Si temono disordini.

Il soldato Benesch del 22 battaglione cacciatori, avendo dichiarato che in caso di conflitto cogli operai avrebbe sparato in aria, era stato posto agli arresti. Per timore di peggiore castigo l'infelice si è suicidato con una fucilata.

# NOTIZIE E DISPACCI
## DEL MATTINO

### Giolitti firma i decreti della giustizia

Il presidente del Consiglio on. Giolitti venne incaricato di controfirmare i decreti del ministero di grazia e giustizia.

### Gli ammalati illustri

Le notizie che giungono sulla salute di Eula sono un po' migliori. Sono partiti per Napoli vari magistrati ed amici dell'illustre uomo.

Anche Spaventa migliora.

### Il terremoto in Grecia
### Case crollate. Villaggio distrutto

*Atene 16* — Ripetute scosse di terremoto furono avvertite da alcuni giorni in diversi punti della Grecia, specialmente in Atene, Tebe e Corfù. Iersera il terremoto fece crollare a Tebe le case rimastevi ancora intatte. Il villaggio Khimara (Epiro) rimase distrutto.

### Un disastro misterioso

*Atene 16.* — Fuvvi stamane uno scoppio violento di materie esplodenti presso Salamis o Daphin: si scorse un grande incendio in tale direzione.

### Il cholera in Francia

*Cette 16* — Oggi si ebbero sei decessi per cholera.

# Corriere commerciale

### Sete e bozzoli

*Milano, 15 giugno.*

Quantunque gli affari manchino sempre, sembra però che un qualche interesse si ridesti per le sete. D'altra parte anche il decadimento insistente dei prezzi verificatosi negli ultimi tempi appare arrestato, per cui nel complesso la giornata ci presentò una situazione, se non altro, più stazionaria.

Notiamo alcuni affari in nuovi bozzoli di levante, gialli, per consegna ottobre, sulle L. 13 oro, rendita quattro.

***

*Udine, 17 giugno*

I gialli ed incrociati si pagano oggi a L. 3.90 — 4.00 — 4.10 — 4.15 — 4.25 — 4.30.

Verdi e bianchi incrociati a L. 3.50

Questi prezzi si praticano sul mercato sotto la Loggia, dove è scarsa ancora l'affluenza della roba.

Presso i filandieri e per partite di entità si paga la bella roba gialla a L. 5.00 — 5.25 — 5.50.

***

*Pordenone, 16 giugno*

Mercato bozzoli animatissimo, nessuna novità nei prezzi.

***

Dal bollettino n. 2 delle mercuriali dei bozzoli da seta, pubblicato dal ministero d'agricoltura, si rileva che in 186 mercati del Regno furono venduti fino al 13 giugno miriagramma 58,157 di bozzoli di razze pure, al prezzo da L. 33.25 a 59. — per un importo di L. 2,825,726; mg. 25,554 di razze incrociate a bozzolo giallo, al prezzo di Lire 38 50 a 54.60, per importo di L. 1,190,309; mg. 793 di riproduzione giapponese o chinese a bozzoli verde, bianco, e verdino, comprese le rispettive incrociature, al prezzo da L. 29.71 a 51, per un importo di L. 31,831; e mg. 223 di importazione giapponese (cartoni) a bozzolo verde e bianco, al prezzo da L. 22.11 a 51, per un importo di L. 8929. In complesso furono venduti mg. di bozzoli 84.727 per un importo di L. 4,056,855.

# NOTE AGRICOLE

### Foraggi d'Italia in Francia

La Camera di commercio informa che i mercati francesi mancano di foraggi, e che pertanto il commercio nazionale può utilmente effettuare delle spedizioni avendo il parlamento francese abolito il dazio di entrata pei foraggi.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*



**Camera d'affittare** decentemente ammobigliata, in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzis) n. 1, terzo piano. Modeste esigenze per il prezzo.

Le inserzioni per il *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

# AMARO D'UDINE

## PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

## ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

# DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno – Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth – Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

### DICHIARAZIONE

Avendo spesse volte prescritto l'**AMARO D'UDINE** del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

*Palermo, 2 aprile 1891.*

**Prof. Dott. G. Bandiera**

**Medico Municipale di Palermo** — Specialista per e malattie di pett

# CAFFÈ MALTO

Non confondersi coll'Orzo abbrostolito

*Nella fabbricazione brevettata del* **Caffè Malto**, *l'interno del grano riceve il gusto del Caffè naturale.*

**Il CAFFÈ-MALTO è**

la migliore e più economica **AGGIUNTA** al Caffè coloniale.

**Il CAFFÈ-MALTO è**

il più igienico e più sano **SURROGATO** di caffè.

*Raccomandato da tutte le autorità mediche.*

Vendesi presso tutti i droghieri e negozi di commestibili in tutt'Italia e Stati d'Europa.

Compagnia Italiana di Caffè-Malto

**MILANO**

Caffè-Malto KNEIPP — SALUTE — GUSTO — ECONOMIA

Ai sofferenti di debolezza virile

## COLPE GIOVANILI

ovvero

**SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ**

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che **soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza ed altre malattie segrete** in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

V. Edizione appena uscita alla luce di 320 pagine in 16° con incisione, che si spedisce raccomandato dal suo autore **P. E. Singer**, Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

# PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA *in data del 23 Dicembre 1890.*

Partecipando delle proprietà dell'***Iodio*** e del ***Ferro,*** queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — *Come prova di purezza e autenticità delle vere* ***Pillole di Blancard,*** *esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'* **Union des Fabricants.**

Blancard

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40

Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

Vendita autorizzata dal Consiglio superiore d'Igiene.

VOLETE DIGERIR BENE ??

R. Sorgente Angelica

di

## NOCERA UMBRA

La regina delle acque da tavola

GAZ SA ALCALINA

Col 1° giugno, sono poste in vendita le bottiglie da litro e mezzo litro d'Acqua di Nocera e ciò per maggior comodità del pubblico. Le bottiglie dell'attuale tipo (bordolese) cesseranno d'essere in vendita colla fine anno corrente.

CONCESSIONARIO

Milano — **Felice Bisleri** — Milano

## ORARIO FERROVIARIO

| Partenze da Udine | Arrivi a Venezia | Arrivi da Venezia | Partenze a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 1.50 a. | 6.45 a. | D. 4.55 a. | 7.35 a. |
| O. 4.40 a. | 9.00 a. | O. 5.15 a. | 10.05 a. |
| M.* 7.35 a. | 12.30 p. | O. 10.45 a. | 3.14 p. |
| D. 11.15 a. | 2.05 p. | D. 2.10 p. | 4.46 p. |
| O. 1.10 p. | 6.10 p. | M. 8.05 p. | 11.30 p. |
| O. 5.10 p. | 10.30 p. | P.** 6.40 p. | 9.30 p. |
| D. 8.08 p. | 10.55 p. | O. 10.10 p. | 3.36 a. |

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.
(**) Parte da Pordenone.

| da Casarsa | a Spilimbergo | da Spilimbergo | a Casarsa |
|---|---|---|---|
| O. 9.20 a. | 10.05 a. | O. 7.45 a. | 8.35 a. |
| M. 2.35 p. | 3.35 p. | M. 1.— p. | 1.45 p. |

| da Udine | a Pontebba | da Pontebba | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 5.45 a. | 8.50 a. | O. 6.20 a. | 9.10 a. |
| D. 7.46 a. | 9.45 a. | D. 9.19 a. | 10.55 a. |
| O. 10.30 a. | 1.34 p. | O. 2.29 p. | 4.56 p. |
| D. 4.56 p. | 6.59 p. | O. 4.45 p. | 7.30 p. |
| O. 5.25 p. | 8.40 p. | D. 6.27 p. | 7.55 p. |

| da Udine | a Portogr. | da Portogr. | a Udine |
|---|---|---|---|
| O. 7.47 a. | 9.47 a. | M. 6.42 a. | 8.57 a. |
| M. 1.04 p. | 3.35 p. | O. 1.22 p. | 3.27 p. |
| O. 5.16 p. | 7.26 p. | M. 5.04 p. | 7.27 p. |

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

| da Udine | a Cividale | da Cividale | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 6.— a. | 6.31 a. | O. 7.— a. | 7.28 a. |
| M. 9.— a. | 9.31 a. | M. 9.45 a. | 10.16 a. |
| M. 11.20 a. | 11.51 a. | M. 12.19 p. | 12.50 p. |
| O. 3.30 p. | 3.57 p. | O. 4.39 p. | 5.06 p. |
| M. 7.34 p. | 8.02 p. | O. 8.20 p. | 8.43 p. |

| da Udine | a Trieste | da Trieste | a Udine |
|---|---|---|---|
| M. 2.45 a. | 7.28 a. | O. 8.25 a. | 10.57 a. |
| O. 7.51 a. | 11.18 a. | O. 9.— a. | 12.45 a. |
| M. 3.32 p. | 7.36 p. | O. 4.35 p. | 7.45 p. |
| O. 5.20 p. | 8.47 p. | M. 5.30 p. | 1.30 a. |

## ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

| Partenze da Udine | Arrivi a S. Daniele | Partenze da S. Daniele | Arrivi a Udine |
|---|---|---|---|
| R. A. 8.— a. | 9.42 a. | 6.50 a. | R. A. 8.32 a. |
| R. A. 11.10 a. | 12.55 p. | 11.— a. | S. T. 12.20 p. |
| R. A. 2.35 p. | 4.23 p. | 1.40 p. | R. A. 3.20 p. |
| R. A. 5.55 p. | 7.42 p. | 6.— p. | S. T. 7.20 p. |

*Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza* | *La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno*

## L'ACQUA CHININA MIGONE

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

**Si vende in fiale (flacons) da lire 2 e 1.50 — in bottiglia da un litro circa lire 8.50.**

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano** e da tutti i Parrucchieri, Profumieri e Farmacisti.

A Udine da Enrico Mason, chincagliere
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri
» Francesco Minisini, droghiere
» Angelo Fabris, farmacista

A Maniago da Silvio Boranga, farmacista.
A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante.
A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.

# VERA TELA ALL'ARNICA

## GALLEANI

**Milano** - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano**

*con laboratorio chimico, via Spadari, 15*

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte del corpo la guarigione è pronta.** Giova pei **dolori, renali da colica, nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta**; risolve le callosità, gli indurimenti, da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro.
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

**Rivenditori: In Udine,** Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Seravalli; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Fritzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Gratz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodam, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sue succursali Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma,** via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

# AGENZIA GENERALE D'AFFARI

## UFFICIO DI COLLOCAMENTO

## Enrico Giuliani e Vittorio Lenarduzzi

**UDINE** — VIA DANIELE MANIN N. 7 — **UDINE**

**D'affittarsi** casa 3 piani con 15 ambienti e granajo, con o senza mobili, nel centro.

**D'affittarsi** casa ammobigliata, con 5 piani e terrazza, cortile e lisciveja, nel centro.

**Cercasi** casa od appartamento, possibilmente in centro e che abbia 6 ambienti più cucina e stalla.

**Locali** ed appartamenti diversi in ogni punto della città.

**Da vendersi** grande locale con 12 campi uniti, presso Udine.

**Affittasi,** anche subito, appartamento con 7 stanze obbligate e disobbligate, acquedotto, stalla, cantina, legnaja, ecc. Prezzo da convenirsi.

**D'affittarsi** Negozio in via Mercerie. Prezzo da convenirsi.

**Giovane** trentenne cerca occuparsi come cocchiere. Ottime referenze.

**Cercasi** 800 quintali grano bianco e rosso. Spedire campioni e prezzi da convenirsi.

**Cercasi** abili agenti per assicurazioni Incendi e Grandine. Ottime retribuzioni.

**Cercasi** per fine mese un giovane per negozio pizzicagnolo, età da 22 a 30 anni, oltre allo stipendio, sarebbe a parte degli utili. Buone referenze.

**Giovane ventenne** con licenza tecnica cerca occuparsi presso buona ditta commerciale per la tenitura registri e corrispondenza.

**D'affittarsi** 4 stanze e cucina con acquedotto nel centro della città.

**Giovane** cerca occuparsi in un negozio manifatture; buone referenze.

**Trovansi** disponibili con ottime referenze agenti di manifatture, pizzicagnolo, ferramenta e chincaglie.

**Da vendersi** 2 lettiere con elastici, 4 materassi, 2 laterali, 1 sofà, 2 poltrone, 6 sedie, 2 poggiapiedi, 1 armadio e 2 tavolini.

**Cercansi** stabili e terreni possibilmente sulla linea Udine-Trieste da lire 400,000 a 500,000.

**Affittasi** sala con attigua stanza nel centro della città.

**Giovane,** d'anni 22, cerca occuparsi in negozio pizzicagnolo. Buonissime referenze.

**Cercasi** acquistare terreni e stabile nei dintorni di Udine, da 50,000 a 100,000 lire.

**Cercansi** 3 domestiche sappiano stirare e disimpegnare faccende di casa; inutile presentarsi senza buone referenze.

**In Fagagna** d'affittarsi il secondo appartamento con e senza mobili, sala corte, ecc.

**Uomo,** età 40 anni, cerca posto come gastaldo; buonissime referenze.

**Cercasi** in affitto casa colonica con 12 o 15 campi terra, presso Udine. Affitto assicurato.

**Cercasi** giovane per banco ramo ferramenta.

**Si ricevono** commissioni per timbri in cautchou e metallo. Prezzi modicissimi.

**Cercasi** ragazza di bella presenza sia pratica per la vendita al banco articoli da modista.

**D'affittarsi** casetta signorile, in via Ronchi.

**Cercasi** rappresentanze di buone e serie case di commercio.

Udine, 1893 — Tip. Marco Bardusco